

Julietta Steimberg (fotografia) e **Alejandro Arce** (video),
Río adentro (2017)

Nino Esposto, video di Officina 15 e Magazzino Bruno (2015-2018)

Foto dell'archivio MBQM

Credits Yamila Valeiras, curatrice del Museo Benito Quinquela Martín

Proseguendo nel percorso:

Stefano Martignago, *Marghera*, pitture (2017-2018)

Le pitture di piccolo formato di Stefano Martignago restituiscono una Marghera metafisica, nei cui scorci – strade e edifici vuoti e abbandonati – è possibile leggere l'energia di un tempo passato, ma vicino. I silenzi udibili in questi scenari armonici e ben composti spronano all'antropizzazione culturale.

E nei pannelli alternativamente in alto e in basso: visioni di Porto Marghera e di La Boca

Carolina Rochi, *La Boca: el color como emblema de identidad barrial*, serie di fotografie (2017)

Tra le varie caratteristiche stilistiche che distinguono questo quartiere da tutta Buenos Aires c'è la presenza del colore nelle facciate delle case e degli edifici pubblici. Nella conformazione del patrimonio culturale del quartiere, situato sulle rive del Riachuelo, nel sud della città di Buenos Aires, il contributo degli immigrati è stato fondamentale. In questo contesto spicca la figura dell'artista argentino Benito Quinquela Martín, che, fino alla fine del XX secolo, ha saputo coniugare attività e compiti di gestione con la promozione della vita culturale del quartiere.

Questa serie di fotografie tenta di documentare lo spirito di La Boca oggi, punto di incontro di vari interventi urbani, e di riflettere su un retaggio segnato dalle origini multiculturali del barrio, in concomitanza con i mutamenti demografici della fine dello scorso secolo. Nelle foto si nota la permanenza del colore come parte di una rete simbolica ereditata, ma anche come un valore estetico che guarda al futuro.

Nino Esposto, Officina 15 e Magazzino Bruno, fotografie (2015-2018)

Una serie di scatti del fotografo Nino Esposto documenta quanto avvenuto e quanto sta accadendo a Marghera: eventi artistici ospitati presso questi atelier, dialoghi intercorsi, lenti ma significativi sintomi di rinnovamento dell'area cittadina.

María Belén Loiza, *Nocolor*, serie di fotografie (2017)

Interpreti: Ezequiel Loiza, Antonella Menna
Serie di fotografie analogiche che attraversano le strade del quartiere di La Boca. Il bianco e nero tenta di creare un legame con il passato del barrio, offrendo uno sguardo diverso sui suoi colori emblematici. L'oggetto a fuoco varia dalle mostre d'arte agli interventi performativi nelle sue calli fino ai banchi delle spremute d'arancia. Le storie del quartiere si leggono sui muri e dalle finestre aperte.

ARTISTI

Ayelén Agüero
Alejandro Arce
Laura Boato
Julián d'Angiolillo
Nino Esposto
Stefano Martignago
María Belén Loiza
Elena Molena
Federico Moreno
Martina Mora
Carolina Rochi
Julietta Steimberg

VISITING CURATORS

Susana Temperley
Buenos Aires, Universidad Nacional de Las Artes
Carolina Rochi
Buenos Aires, Universidad Nacional de Las Artes

COMITATO SCIENTIFICO

Susanna Regazzoni
Università Ca' Foscari Venezia
Riccardo Caldura
Accademia di Belle Arti di Venezia
Stefania Portinari
Università Ca' Foscari Venezia
Alessandro Scarsella
Università Ca' Foscari Venezia
Marita Soto
Buenos Aires, Universidad Nacional de Las Artes
Oscar Steimberg
Buenos Aires, Universidad Nacional de Las Artes
Nico Stringa
Università Ca' Foscari Venezia

SUPERVISORE

Marita Soto
Buenos Aires, Universidad Nacional de Las Artes

TRADUZIONI

Alice Favaro
Università Ca' Foscari Venezia

Info

www.unive.it/cfz
cfz@unive.it

Culture a reddito

Porto Marghera-Venezia / La Boca-Buenos Aires

mostra a cura di

Tiziana Migliore (Università di Roma Tor Vergata)
e **Gaetano Salerno**

2 / 11 febbraio 2018

Lun/sab 10.00-19.00

Dom 15.00-19.00

CFZ Cultural Flow Zone Tesa 1

Zattere al Pontelungo, Dorsoduro 1392 - Venezia

Ingresso libero

Avvisiamo i visitatori che durante eventi o convegni ospitati nella stessa sede la sala potrebbe essere non accessibile



Culture a reddito. Porto Marghera/La Boca

è una mostra documentaria sulle “vite parallele” dell'ex polo industriale di Porto Marghera a Venezia e del barrio La Boca, il porto della zona sud di Buenos Aires. Pitture, fotografie, incisioni e video raccontano i due territori, simili per destinazione d'uso e ubicazione marginale, al confine ma dal forte impatto architettonico e urbanistico e con vedute panoramiche sulle loro città. L'origine portuaria di La Boca, pieno di fascino e con canoni bassi di affitto, ha favorito trent'anni fa il recupero. Le facciate delle case si sono rivestite di un'iconografia artistica che ha ispirato la nascita di Fondazioni e gallerie prestigiose (Museo Quinquela Martín, Fundación Proa...) e convinto l'amministrazione cittadina a trasferire qui sedi universitarie, società sportive e associazioni. È ora necessario ipotizzare modi di partecipazione diretta degli abitanti, nelle aree critiche. A Porto Marghera, più di recente, artisti e artigiani hanno affittato magazzini a prezzi calmierati e trasformato gli spazi di via della Pila, Banchina Molini e Banchina dell'Azoto, in atelier dove vivono e propongono eventi espositivi, installazioni, performance, aprendoli alla fruizione di gruppi eterogenei e prospettando la possibilità di un distretto dell'arte contemporanea, con residenze per artisti e studenti. La mostra è il primo step di un progetto più ampio di “ripopolamento creativo in periferia critica”. Coinvolge, oltre ai docenti e agli studenti del programma International Credit Mobility Università di Ca' Foscari-Argentina, impegnati su questo tema, artisti, paesaggisti e operatori che sono intervenuti o intervengono nel ridisegnare e risemantizzare i due luoghi, legando presente e passato. L'idea è di far fruttare conoscenze ed esperienze acquisite negli anni al fine di una qualificazione incrociata.

Nel 2015 cinque artisti della terraferma veneziana, Franco Cimitan, Tiziano G Guzzetta, Michele Tombolini, Fabrizio Vatta e Paola Volpato (e, dal 2017, Mauro Bortolozzo), hanno spostato i rispettivi studi nell'**area industriale di Marghera** e iniziato a ripopolare gli spazi e vuoti edifici e la corte interna di via della Pila 105. Hanno poi avviato esperienze artistiche e culturali condivise, divenute ben presto OFFICINA QUINDICI e MAGAZZINO BRUNO. In questi due atelier, coordinati dallo storico e critico d'arte Gaetano Salerno (curatore del progetto culturale BELLEVUE MARGHERA) e in collaborazione con Segnopereenne, si è svolto, a partire dal maggio 2015, il ciclo di incontri OPEN STUDIOS: i lavori dei cinque artisti residenti sono stati esposti al pubblico insieme ad altre opere, in un dialogo serrato con le persone, con gli spazi e la specifica storia del luogo. Marghera, via della Pila 105, ha ospitato negli OPEN STUDIOS le sculture di Antonio Giancaterino, gli scatti fotografici di Federica Palmarin, le pitture di Paolo Pavan, l'installazione ambientale site-specific di Enrico Bonetto, gli interventi performativi di Samuela Barbieri (danza minima), di Daniele Principato (audio sperimentale), di Alexandra Foffano e Nicolò Rossi (azione performativa teatro-danza), di Giovanni Favero (elektro-music performance), di Patrick Albertini (video documentazione del grande murales realizzato a Berlino dall'artista Michele Tombolini)...

Gli stessi spazi hanno anche accolto il **progetto di residenza** d'artista B&A di BEE Group. La scultura-oggetto VoVo era una simbolica casa temporanea abitabile dagli artisti invitati, con l'obiettivo di creare stimoli per la riqualificazione del territorio. Questo progetto esiste ancora e guarda ai tentativi compiuti nel barrio La Boca di Buenos Aires, alla mostra e agli incontri che la animeranno per attuare sinergie e incrociare i *know-how*.

La Boca è un quartiere portuario di Buenos Aires. Si trova al limite sud-est della città e deve il suo nome alla sua ubicazione alla foce del Riachuelo nel Río de la Plata. La particolarità di quest'area urbana della città di Buenos Aires sono la sua tradizione, la sua storia e la vita sociale, che hanno determinato la nascita di pratiche socio-culturali che le conferiscono una forte identità. Essendo l'area con il maggior numero di imbarcazioni, alla fine del XIX secolo una delle più importanti correnti migratorie italiane arrivate in Argentina si concentrò lì e un gruppo di immigrati, principalmente genovesi, diede al barrio la fisionomia che mantiene ancora oggi. In questo modo la pittoresca strada Caminito, il ponte dei traghetti, il museo Benito Quinquela Martín, tra le altre icone del quartiere, fanno di La Boca un museo a cielo aperto.

Percorso espositivo

Dall'ingresso a sinistra:

Elena Molena, *Tappeto urbano 3*, ceramolle, acquatinta, acquaforte, cuciture, 900x673 mm a 14 matrici (2015)

Elena Molena, *In un attimo il niente*, ceramolle, acquatinta, acquaforte, 356x500mm (2011)

Dai fabbricati industriali di Porto Marghera esalano ancora campi di forze e vibrazioni che Elena Molena sente e traccia, con l'impellenza e il ritmo serrato del gesto incisivo.

Monitor su colonnina con cuffie: video in loop

Julián d'Angiolillo, *El Gólem del Riachuelo*, videoarte (2014) presentata all'inaugurazione della mostra fotografica *Riachuelos*, il 4 dicembre del 2014 al Senado de la Nación, e organizzata da ACUMAR e dalla Dirección de Cultura del Senado. HD 9'. Video monocolore. Realizzazione: Julián d'Angiolillo
Idea e audio: Warnes (Frank Vega, Mariano Grassi, Julián d'Angiolillo)

Ayelén Agüero, *Sin título*, videodanza (2017)

Le calli di La Boca sono uno scenario perfetto per il dispiegamento del corpo performativo. Giochi spaziali in cui intervengono variazioni di luce, volume, forme e movimenti marcati dalle particolarità stilistiche di questo quartiere di Buenos Aires, nelle sue sottili trasformazioni.

Video HD, Argentina

Ballerina: Camila Luco

Assistente alla direzione: Mateo Pinto

Fotografia: Melisa Noguera

Musica: Paula Diaz Mendilaharsu

Federico Moreno (direzione e interpretazione) e **Martina Mora** (fotografia), **J. A. Blemias**, materiale di archivio sulla danza (2017)

Uno spazio che ci impressiona per la sua desolazione, nonostante gli oggetti che vi si trovano o forse proprio per questi, che sembrano stare a miglia di distanza l'uno dall'altro.

Una specie di uomo senza volto, senza tempo. Attraverso le sue azioni e i suoi percorsi ci si confronta con un divenire che non incide sulla sua persona. Un essere atemporale, attraversato dal quotidiano. Nei suoi passi udiamo il continuo e insistente trascorrere del tempo, la testimonianza e il giudizio in ogni istante. Sembra che tutto sia sempre all'inizio e che niente finirà mai, che rimarrà lì nel suo deserto perduto, senza tempo, senza fine.

Una catena di azioni e situazioni apparentemente ripetitive, apparentemente vuote, apparentemente senza ragion d'essere, che rappresentano la ricerca interminabile della ragione di quell'essere, della ragione di esistere. L'evolversi delle decisioni di fronte alla paura, all'angoscia, alla sorpresa, al dubbio, alla routine.

Assistente: Lia Mazza

Prodotto nello Estudio el Aquelarre in co-produzione con Café Müller Club de Danza

Presentata nella Usina Del Arte- IX Festival di Buenos Aires Danza Contemporanea. La Boca.

Videoproiettore

Laura Boato, *Mar gh'era*, video (2017)

In occasione dei 100 anni di Porto Marghera 100 artisti di Marghera (coro, orchestra, ballerini, artisti, musicisti, giocolieri...) si sono riuniti e hanno prodotto uno spettacolo ambulante. È una passeggiata urbana performativa per voci e corpi in movimento dedicata alla città.